Lunedì 2 Febbraio 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28; Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavallotti

UDINE - Anno XIX N. 28

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin a Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— ; Quarta pagina Cent. 30 (larga un di pagina); Cronaca L. 2.— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola; Necrologie L. 1.50 la linea.

Pagamento anticipato

## I PROBLEMI SOCIALI

# Le nonne, le mamme e le fanciulle

Nessuno ha mai esaminato la specialissima condizione della donna moderna nella intimità della sua vecchia casa, e nei rapporti di parentela con le altre donne che vivono fra le stessi parenti domestiche. Eppure la calma, la operosità, la felicità di un uomo dipendono spesso dalla concordia che regna fra le sue donne.

Se noi esaminiamo il rapido cammino percorso dalla indipendenza famigliare negli ultimi trent'anni, siamo subito indotti a preoccuparci dei movimenti spirituali e reali di una nidiata di nipotine o di una nonna o di qualche vecchia zia, o degli stati d'animo di una giovane sposa di fronte alla mamma di suo marito.

Le nuove teorie *igieniche*, i nuovi criteri per allevare i bambini non possono non dare un senso di stupore alle nostre nonne.

La speciale pedagogia che guida le mamme per la coltivazione e lo sviluppo della intelligenza infantile è cosa del tutto ignorata, anche dalle nonne di famiglie elettissime.

Il contegno, le abitudini, la cultura della donna presente *sono* così diverse, così opposte anzi, a tutto quello che era la vita e la consuetudine passata, da domandare a noi stessi, come mai così svariate tendenze possano vivere le une accanto alle altre nella intimità quotidiana. Quella intimità che ha la potenza di uccidere i più grandi e fiammeggianti sentimenti d'amore.

Perchè io non parlo delle signore della aristocrazia, ma delle signore della borghesia, anzi parlo *sopratutto* di quelle signore che non sono nè nobili, nè borghesi, ma sono nobili e borghesi ad un tempo, e costituiscono quel formidabile ceto medio che comprende il mondo intero. I due estremi, aristocrazia e proletariato, risolvono per conto loro ogni problema intimo: — le prime, vivendo nei loro appartamenti con servitù, «*bonnes*», istitutrici per conto loro, con divertimenti, sport, balli e relazioni diverse: — le seconde vivono tutto il giorno alla fabbrica o nella bottega della sarta, della bustaia, della stiratrice ecc. abituandosi così — beate loro! — ad una vita interiore tutta sbrigliata senza controlli, e sorveglianze demolitrici, senza nè protezioni, nè affliggenti antagonismi. Si vedono con le lor parenti ai pasti e alla sera all'ora di andare a letto. Questi sono gli elementi più felici se forti, più inutili e incolori, se deboli. Ma, comunque, sono le più fortunate, in quanto non consumano le *energie* della loro intelligenza e del loro spirito nel quotidiano attrito con individualità avversarie.

Parliamo dunque del «ceto medio» cioè della innumerevole massa femminile che *potrebbe* spostare la società con un *movimento* simultaneo, rapido, ed improvviso. Fortunatamente questa classe è per la sua natura, prudente, conservatrice, savia per eccellenza. La sua *mentalità* è pronta, è educata dalle *frequenti rinunzie*, che le condizioni economiche e morali le impongono.

La sua attività è multipla, multiforme, *costante, continua*, perchè fermarsi sarebbe morire, sarebbe lasciarsi sopraffare. Il suo successo nella società è pari all'astuzia, all'abilità, all'intelligenza con la quale ella sa, crearsi un piccolo mondo. Sono dunque energie fattive di primissimo ordine, sono intelligenze e volontà che sanno affermarsi, ma che trovano continuamente intorno a loro altre volontà, altre energie che esse non possono nè ripudiare, nè allontanare.

— Studiare per avere una *laurea*..

— Studiare per conquistare una professione libera nel commercio e nelle amministrazioni statali...

— Studiare per scendere nella lotta con gli uomini, andando alla conquista di una posizione privilegiata...

— Lavorare e non con l'ago e la macchina da cucire, ma lavorare per il grande edificio della cultura e dell'industria moderna.

— Gettar via gli antichi privilegi del sesso gentile, e con un «paletot double face», una sigaretta e due soldi di tram entrare nelle grandi scuole internazionali per studiare l'inglese e quel tedesco che favoriranno un sicuro collocamento a Vienna o a Londra.

Ecco, questi sono gli intendimenti delle fanciulle moderne.

×

Tutto questo turba, agita, allarma profondamente le donne che sentono nella loro anima buona e semplice insorgere tutti gli istinti di quella maternità protettiva che teme pel sangue suo le insidie della vita. Ma ci sono le mamme che fanno da intermediarie.

Le buone mamme esaltano l'operosità, lo studio, la fatica della «piccola»; mostrano le mutate esigenze del vivere sociale, le diverse espressioni del mondo moderno, e sopratutto, le mutate esigenze economiche per cui anche un valente professionista — medico, professore, avvocato ecc. — non può supplire ai bisogni della figliuolanza numerosa, e pochi, pochissimi anzi, sono i giovanotti che si prestano ad allevargli *le preoccupazioni*, sposando le figlie.

Ma dove proprio non c'è possibilità di accordo è nella intimità intellettualità morale e materiale della vita domestica. *Decisamente noi viviamo in* un'epoca di eccezione: tra quello che fu la società passata con i suoi sentimenti patriarcali, e quello che sarà la società *futura* con i rinnovati bisogni dell'uomo, non più schiavo e servo della sua cucina, del suo portiere, del suo salumaio.

Tra le industriose mani dell'uomo, che perde metà della sua vita a limare un ciborio e la macchina che vomita a mille a mille i più preziosi e delicati vasi di filagrana, che un artefice veneziano abbia mai sognati, tra gli uni e gli altri, ci siamo noi, che abbiamo nell'anima il passato lontano, e l'avvenire *lontano*, che *con i loro* scrupoli e le calde vampate di aspirazione spostano il nostro temperamento con oscillazioni e movimenti assai pericolosi *per lo «statu quo»*.

Possono le nonne rassegnarsi a vedere le ragazze studiare, ma vederle uscire sole, vederle tornare con qualche collega dell'Università mai visto e mai conosciuto della *famiglia*... vederle fumare, sentirle cantare delle canzoni audaci, sentirle discutere un ordine, negare una affermazione, protestare per una decisione del babbo, sentirle inquiete, scontente... qualche volta proterve contro fatti e persone della stessa parentela, sono cose così gravi, così assillanti per la continuità della loro *cadenza*, così tormentose per l'*impossibilità di porvi riparo*, che creano dei veri e propri dissensi, contro i quali talvolta sono inutili i propositi di saggezza e di opportunità.

Il minuetto e il tango si contendono — la «stella confidente» e il «funiculì funiculà», — l'aceto e il limone delle romantiche e i maccheroni alle vongole delle positive moderne — sono due mondi che rappresentano la distanza di qualche secolo, e per mantenerli uniti occorrono fiumi di abnegazione.

Anche questa volta le donne sono le più generose: esse mettono nel cimento tutta la loro affettuosità, la indulgenza, la tenerezza del loro cuore. La maternità porta nella famiglia moderna il duplice sacrifizio della sua dedizione e del rinnegamento di ogni sua personale concezione di vita.

— «*Pur* che sia *per* il suo bene» — esse dicono — «*Pur* che esse *non* s'ingannino! Pur che non abbiano a soffrire poi!» E quella balda sicurezza — che scese dal *Matriarcato* ad infondere coraggio alla *madre* nel *tracciare* il binario sul quale, con autorità, essa poneva i figli — quella balda sicurezza che era orgoglio e forza, nel mutato assetto sociale si va trasmutando nella paurosa tacita aspettativa di un domani che dia loro torto. Tutto il torto possibile e immaginabile, purchè le figlie abbiano ragione! Grandioso sacrifizio di bellezza spirituale e materna che *forse* non tutte le giovinette intendono e comprendono.

Così, nelle belle e rinnovate case dove le grandi lampade a luce elettrica hanno fugate le lucerne ad olio, dove i panciuti *mobili* «*rococò*» hanno lasciato il posto alle *eleganti* e leggere decorazioni di stile «liberty» dove si vive elegantemente ma si lavora e si studia e si lotta per un domani d'indipendenza economica... delle graziose «*fuffy-ruffy*», un poco un poco impertinenti, comandano a delle mamme eleganti, che non sanno più essere autoritarie e che si accontentano di sorridere con dolce rimprovero, *mentre* delle nonne deliziose, abituate da tanti e tanti anni all'assoluto dominio della loro casa e del loro salotto, trovano nella forza adamantina di un tipico temperamento una linea di bellezza spirituale che sta appunto tra il minuetto ed il tango.

Di quello non parlano mai, ma neanche di questo vogliono sentirne parlare.

La conversazione che *non* può aggirarsi sul contrasto dell'*oggi*, si innalza a più puri concetti di una femminilità per tutti i tempi.

Le opere buone, la cultura in generale, la politica come orgoglio nazionale, il lavoro come elevazione dell'uomo... su questi temi le nonne, le mamme e le nipoti si trovano concordi; ed anche una volta trionfa il buon senso e la fine educazione della *donna non più modernissima*, ma che era stata preparata ed educata, per portare nella famiglia, nella società nel mondo il dolce intelligente sorriso dell'accordo e dell'amore.

×

In un salotto elegante, lassù a Roma alta, fra una corona di belle signore, di belle signorine, di giovinette e bambine di ogni età, vive più che ottantenne la mamma di Salvatore Barzilai.

— E' triestina, e conserva tutta la dolcezza del natio dialetto, tutta la vivacità brillante ed arguta del carattere veneziano.

Elegantissima nei suoi vestiti neri di seta, perle e di *ricami*, che conservano ancora la linea dignitosa della dama, elegantissima nei candidi capelli rialzati sulla nuca dove qualche *ricciolo*, più bianco dell'argento, sfugge al pettine e s'insinua sul collo, elegantissima nelle piccole mani bianche e fini ma sobrie di gioie, ella è l'anima della casa, il punto centrale dei suoi *mercoledì*, il raggio vivido di sole che rischiara ed illumina tre generazioni. Si interessa di tutto: degli studi, degli affari, della politica e della moda. In tante difformi e differenti opinioni porta la sua nota giusta di moderazione, nella *quale* trovano la concordia, le più lontane tonalità femminili di quel grande e diffuso parentado.

Salvatore Barzilai che, tra le occupazioni della professione, le esigenze della politica, gli obblighi della famiglia, ha questa lampada d'amore che la *vigila* ancora, sale da lei alle 11 di sera o più tardi. La vecchia mamma che dovrebbe coricarsi alle nove lo attende... lo attende sorridente e mite sotto il cerchio breve della lampada della sua stanza e trova per il figlio quella stessa sapiente *misura* di consiglio, di compatimento e d'amore che lo ritorna alla sua vita più ritemprato e sereno.

×

Ecco: tra le nonne, le mamme e le fanciulle moderne non è stato ancora stabilito un *conveniente* accordo nè uno spirito sereno può *dire* chi abbia ragione; ma si può formulare un augurio ed è questo. Dalle moderne esigenze assolute e brutali nella loro impellente necessità, le fanciulle usciranno così temprate, così educate, così forti, da poter essere, a loro tempo, delle donne capaci di comprendere, di perdonare e di confortare, come quelle che attorno a noi vivono ancora — lampade preziose di amore e di abnegazione.

**Rossana**

# Notizie dal Friuli

## I BISOGNI DELLA SCUOLA MEDIA

### Il Congresso Regionale dei professori secondari

**L'inaugurazione**

Ieri mattina alle 10 il teatro «Sociale» era *gremito* di professori e professoresse, convenuti a *questo convegno* da ogni parte della Regione veneta.

Sul palcoscenico siedono il prof Scoccianti, presidente della Sezione Udinese della fed. Scuole Medie, che presiede il sen. Antonino di Prampero, gli on. bar. Elio Morpurgo e co. avv. Gino di Caporiacco, l'avv. Cristofori per il Comune di Udine e per la Deputazione provinciale.

Sono poi presenti il co. di Trento, il cav. uff dott. Marsuttini, il cav. Battistella, il cav. uff prof. Pizzio, i direttori didattici cav. Bruni, Cappellazzi, Fattorello, il cav. Ragazzoni per l'Associazione impiegati civili, il sig. E. Liesch per l'Associazione commercianti.

Della classe dei professori notiamo: il comm. Massimo Misani, il prof. cav. Nazzareno Pierpaoli, la signora prof.ra Porti Castelli, la signora Brazzi, direttrice del Collegio Uccellis, Direttore della scuola tecnica cav. Lazzari il direttore della scuola di Sacile prof. Callegari, quasi tutti i professori delle scuole medie di Udine, gli insegnanti della scuola Normale e di S. Pietro al Natisone, signorina Olivo e prof Zucchi di Pordenone, prof. De Prato di Tolmezzo, prof Tremonti di Oderzo, prof. Silvagni di Vittorio, da Cividale vennero i professori Pippa, Fattor, Duda e De Polo.

Da Venezia venne il prof. De Toni, insegnante di scienze al Liceo Marco Foscarini.

**Il discorso del Presidente**

Il presidente prof. Scoccianti prende per primo la parola portando con nobili parole il saluto alle autorità ed agli intervenuti tutti.

L'oratore continua:

Noi non dubitavamo che questo estremo lembo politico d'Italia, come ha sempre mostrato di saper lottare per la *buona causa nazionale*, non dovesse oggi accorrere per *sostenere* una altra buona causa nazionale, pur essa se ben d'indole diversa e dalla quale dipende l'avvenire intellettuale, *economico* e morale del nostro paese.

Dalla discussione che si svolgerà sugli ordini del giorno, risulterà evidentissimo lo stato deplorevole nel quale si è ridotta oggi la scuola media in Italia, che non può non ripercuotersi sfavorevolmente sia sulle condizioni morali del corpo insegnante, sia sull'avvenire della scuola stessa.

E se noi al convegno abbiamo voluto dare la maggiore pubblicità, come numerose altre sezioni della nostra Federazione hanno fatto altrove, ciò si deve precisamente al desiderio vivissimo nostro di far conoscere al paese questo doloroso stato di cose, perchè a noi venga dai rappresentanti della pubblica *opinione* quell'aiuto *morale* e materiale che possa assicurarci la vittoria.

Non esprimerei però tutto l'animo mio se non aggiungessi che noi desideriamo non soltanto il miglioramento economico della *classe insegnante* della cui ineluttabile necessità ormai tutti sono persuasi, ma altresì e direi sopratutto, desideriamo che il Ministero cessi dal suo sistema di malevole *indifferenza* che troppo spesso dimostra verso il corpo insegnante, sia per mascherare la propria impotenza, o mala volontà sia per la mancanza di sincerità e di coraggio nel colpire coloro, per verità e fortuna non numerosi, che non sanno o non vogliono compiere il loro dovere, e ciò nondimeno talvolta, brigando, riescono ad ottenere quei premi che *sono* poi negati ai migliori ed ai veramente meritevoli.

Renda il Ministero una buona volta giustizia al corpo insegnante e riconosca che se la scuola media, nonostante la crisi numerica dei docenti, nonostante l'aumento straordinario della *popolazione* scolastica, nonostante la deficienza dei locali, non è andata in pieno sfacelo, ciò si deve esclusivamente alla buona volontà, allo spirito di sacrificio del corpo insegnante.

Solo rendendo questa giustizia il Ministero mostrerà di incominciare a rendersi conto dello stato reale delle cose e di voler salvare la Scuola Media da sicura rovina» (Applausi).

**L'avv. Cristofori**

S'alza quindi l'avv. Cristofori, rappresentante delle Amministrazioni provinciale e comunale.

Egli così dice:

«Sono lieto di recare a *Voi tutti* o signori, il saluto del Sindaco di Udine, e dell'intera città; nonchè quello, per la provincia, del presidente della Deputazione provinciale. E con il saluto, il voto sincero che i vostri lavori, per il bene della scuola, pongano capo ad utili proposte, e che tali proposte, possano, presto, trovare la dovuta sanzione, e *quindi* la concreta applicazione.

Voto, vi dicevo, sincero: *perchè* tanto l'Amministrazione comunale quanto quella provinciale, entrambi da me in questo momento rappresentate, *ripetute volte già* dimostrarono il vivissimo interessamento *loro* per la scuola.

E' recente la deliberazione dei due Consigli Comunali e *Provinciali*, per la costruzione in Udine, di un *nuovo* palazzo, destinato a sede del Ginnasio-Liceo, ed è del pari recente l'altra deliberazione, per la quale, Comune e *Provincia*, con notevole contributo, parteciparono al Consorzio per il *rinnovamento* edilizio dell'Università di Padova. Contributo che assunse; come bene avvertiva il prof. Rossi già Rettore dell'Ateneo Patavino, un valore non soltanto materiale ma anche morale, perchè insieme alle consorelle del Veneto, largamente concesso dalla Provincia e dalla Città di Udine, quantunque tra le più discoste da Padova, quasi come un'affermazione d'italianità da parte di vigili sentinelle alle porte del Regno.

A Voi o signori è affidato un compito altissimo: Quello di educare le nuove *generazioni* che domani tesseranno i novelli destini della Patria nostra. Nell'esaurire tale compito io mi auguro che vi soccorrano le condizioni necessarie: Per il bene nostro ma sopratutto per quello dell'Italia. (*Vivi generali applausi*).

**L'on. bar. Elio Morpurgo**

Tra la più viva attenzione parla l'on. bar. Elio Morpurgo il discorso del quale *tenteremo di riassumere*.

Il sen. di Prampero e l'on. di Caporiacco, egli dice, mi hanno espresso il desiderio che io aggiunga, al nobile discorso del presidente, poche parole a nome della rappresentanza politica, e la bontà della causa mi fanno certo di interpretare il pensiero dei colleghi assenti.

*Non sono qui rappresentante del* Ministero, *ma io*, che del ministro Credaro ammiro l'ingegno e la lealtà, sento di dover escludere che egli, nè i ministri che lo precedettero possano essere tacciati di mala volontà. Essi hanno troppo indugiato a promuovere provvidenze, ma questo si spiega con le gravi difficoltà che presentava la soluzione del problema.

Pur tuttavia spero che la risoluzione del *gravissimo* problema non sia lontana. Il ministro Credaro, ha presentato alla Camera un nuovo progetto del quale non conosco ancora il testo.

*Il disegno* di legge del 7 giugno 1913 era — continua l'oratore — indubbiamente imperfetto, specialmente per quanto concerneva *gli orari minimi* e le disposizioni sullo *stato giuridico de professori*, ma le osservazioni fatte dalla commissione parlamentare e contenute nelle relazioni Comandini, per la minoranza, e Paolè per la maggioranza avranno giovato all'on. ministro *per* il nuovo testo che fu di questi giorni approvato *dal Consiglio* dei Ministri.

L'on. *Morpurgo* non è a conoscenza di questo testo e perciò si astiene dal diffondersi sull'argomento. Egli critica il vecchio *progetto* che qualifica di illiberale, come quello che mentre da una parte cercava di soddisfare che si provveda a dare stabilità di sede alla maggior parte degli insegnanti ad a *regolarizzarne* la posizione dei supplenti.

Chiude, assicurando con nobili parole che tutti i deputati e senatori *friulani daranno l'opera loro* alla risoluzione del problema.

*Vivi prolungati applausi*).

**Le adesioni**

Quindi il *segretario* prof. *Orio* da lettura delle adesioni pervenute al Convegno. Hanno telegrafato il senatore Baldissera il prefetto comm. Luzzato, *il comm.* Renier, gli on. Sanarelli, Cabrini, Gasparotto, Bissolati, Arrigoni, Chiarandia, Pietriboni, Piccinato, Montresor, Battelli.

L'on. *prof.* Gortani manda la sua adesione e *particolarmente* in riguardo allo aumento degli stipendi specie degli stipendi minimi, alla concessione della stabilità a gran parte degli attuali supplenti, a un trattamento più equo e più dignitoso verso gli insegnanti ad un temperamento delle misure equiparatrici.

L'on. Hierschell ha così telegrafato: «Impedito di partecipare al Convegno Insegnanti Scuole Medie, vi aderisco cordialmente, lieto se mi sarà dato adoperarmi perchè i voti degli insegnanti secondari sieno — per quanto possibile — pienamente raggiunti.

*L. Hierschell.*

**Il telegramma dell'on. Girardini**

L'on. *Girardini* ha diretto al prof. Scoccianti il seguente *dispaccio*:

«Pregola d'accogliere e *partecipare* all'adunanza di domani la più cordiale mia adesione ai suoi intenti, augurando che essa abbia la meritata efficacia *nel determinare una vera riforma* della scuola media, ed un degno miglioramento delle condizioni di coloro cui è dato l'ufficio di edificare quella *gioventù* che per virtù intellettuali e morali deve dare *forma* alla società e *fornire* i più prestanti valori allo Stato.

*Giuseppe Girardini*

Hanno poi mandata la *loro adesione* le sezioni di Padova, Palermo, Modena, Matera, Ancona, Bergamo, Cuneo, Viterbo, Pavia, Chivasso, Fabriano, Venezia, Vicenza, Lecco, Brescia, Iesi, Firenze, Perugia, Cagliari, Novara, Mantova, Assisi, Verona, Cividale, Bari, Luca, Treviso.

**L'adesione dei padri di famiglia**

*Il cav. dott. Tullio Liuzzi crede* che non sia discaro al gruppo degli insegnanti medi, l'adesione della classe dei padri di famiglia.

La questione *non* è *soltanto* economica ma anche morale e ad essa *siamo* direttamente interessati, perchè ne dipende la migliore educazione dei nostri figli. (*applausi*).

Il Congresso dopo ciò, rimanda i suoi lavori alle 14.

## La seduta pomeridiana

**La relazione del prof. Rovere**

I lavori del Congresso si riprendono alle 14.30 nell'aula *Magna* del R. Istituto Tecnico.

L'assemblea rielegge il suo presidente, nel prof. Scoccianti, il quale assumendo l'ufficio ringrazia i colleghi, e nomina a vice presidenti i prof De Toni di Venezia e Molinari di Sacile, a segretari i prof Meneghetti e Bortolaso; e per la commissione degli ordini del giorno delega i prof. signorina Servadio, Cottarelli, Broglio, Novacco, Fanciullacci e il cav. Pierpaoli.

Invita poi il collega De Toni ad assumere la presidenza, e l'assemblea saluta il simpatico e valoroso vice presidente con un applauso.

Il prof De Toni assume la presidenza e ringrazia i colleghi per l'onore conferitogli.

Il prof. *Giuseppe* Rovera prende la parola per la sua relazione. Ne diamo qui un rapido riassunto. Egli così comincia:

Che le cose della Scuola Media non procedano bene, tutti lo sanno a un di presso e lo sentono ma di quanti mali scuola e docenti soffrano, e quanto codesti mali siano *gravi*, chi non è *insegnante forse* non *immagina* nemmeno.

Il prof. Rovere venendo a parlare degli organi della Scuola Media rileva come il voler regolare ogni cosa da Roma renda atrofici gli organi medesimi che dovrebbero *essere la direzione* didattica degli studi e il governo degli istituti.

Fortuna che esiste ancora l'insegnante, per quanto *Minerva* siasi sforzata di ridurlo a un automa!

Dice poi del trattamento morale che l'autorità centrale fa agli insegnanti, e *discorre* dell'ultima circolare ministeriale sul sovraccarico intellettuale che, sotto qualunque aspetto si consideri, fu veramente una disgraziata circolare.

*L'oratore* giovandosi di dati statistici dimostra come l'istituzione di nuove cattedre non sia proceduta di pari passo con l'aumento della scolaresca, e con dati ufficiali stabilisce l'enorme *vuoto delle cattedre esistenti*; e mostra l'impotenza dell'*Amministrazione* a provvedersi di insegnanti.

I concorsi non allettano affatto; *talvolta i concorrenti* furono la metà dei posti disponibili; e nel *concorso* alla cattedra di costruzioni nei R. R. Istituti Tecnici per trenta posti si ebbe un solo vincitore.

Anche a Udine, dove le cose sembrano *camminare benissimo*, mancano addirittura quasi una cinquantina di insegnanti.

Fa dei raffronti fra gli stipendi dei *funzionari* dello Stato egli insegnanti per concludere come questi, a parità di titoli, percepiscano circa 1500 lire di meno di quelli.

Dopo aver parlato della legge del 1906 il prof. Rovere accenna alle successive delusioni della classe fino al progetto dell'anno passato che critica vivacemente.

Il prof Rovere che è stato seguito con viva attenzione e spesso interrotto da approvazione così conchiude:

«Noi abbiamo detto chiaramente e lealmente ciò che i bisogni della Scuola e la Giustizia esigono. E noi la invochiamo non *in nome di massime astratte* sibbene per le mutue condizioni sociali, e per impedire che la Scuola Media, la sola che sia alla totale e diretta dipendenza dello Stato vinta dallo scetticismo, cada nel baratro che le sta aperto dinanzi.

«Per quella fede che, orgogliosi di essere strumento della funzione educatrice dello Stato, noi abbiamo nell'autorità nazionale, per quell'amore alla patria che instilliamo nelle nuove generazioni, noi ci facciamo l'eco di un bisogno reale, di un'esigenza civile, e con dignitosa franchezza — che è segno di rispetto — avvertiamo il Governo e i rappresentanti legislativi, che una giustizia della scuola esiste di diritto, e attendiamo fiduciosi che essi, cementando l'accordo ideale tra Stato e Scuola, la facciano esistere di fatto». (*vivi applausi*)

**La discussione**

E' aperta la discussione.

*Il prof. De Toni*, lamenta la situazione dei Provveditori agli Studi; la posizione dei supplenti.

Sulle tristi condizioni dei supplenti parla pure il prof. *Tremonti*, della scuola di Sacile.

*Molinaro*, si lagna che si discuta, di un progetto che non si conosce nelle sue linee precise.

*De Piero.* Non si conosce, è vero, il progetto di legge, ma se non abbiamo la via della cognizione dei fatti battiamo quella delle induzioni e delle speranze. Noi dobbiamo formulare i nostri voti e insistervi con *rispetto*, sì, ma con dignitosa *fermezza*. Protesta contro i miglioramenti fittizi e contro la burocratizzazione della scuola. Non sono i registri e i registrini che animano la scuola, ma l'idea e l'anima degli insegnanti.

Parlano parecchi altri oratori, quindi vengono messi ai voti ed approvati nove ordini del giorno.

Ne riferiamo i più importanti:

**Gli ordini del giorno**

**La necessità di migliorare le condizione della Scuola Media**

Gli insegnanti secondari del Friuli e delle *provincie* contermini, riuniti in solenne convegno a Udine, il 1 febbraio 1914:

lamentando che contrariamente alle buone tradizioni democratiche, non si siano comunicate, neppure questa volta

almeno le linee generali del progetto di legge;

non potendo entrare in merito a un progetto che non conoscono;

considerando però che fra le cause della gravissima crisi ond'è travagliata la Scuola Media italiana primeggia la intollerabile condizione economica dei docenti, la quale per gli uni è irrimediabile e che agli altri riparano con un sovraccarico di lavoro che ne umilia il prestigio, ne fiacca le energie e rende di necessità meno efficiente la loro opera nella scuola;

considerando che la medesima tristissima condizione economica, col distogliere i giovani dagli studi che preparano all'insegnamento secondario, porterà fatalmente a una sempre maggiore decadenza e alla rovina della scuola che più e più direttamente di ogni altra appartiene allo Stato e contribuisce all'indirizzo dell'elevazione intellettuale del Paese;

affermano l'imprescindibile e urgente necessità di provvedere ai miglioramenti della classe

e confidano che il nuovo disegno di legge, che crei loro di fatto una posizione morale ed economica la quale li liberi dalle angustie e da un lavoro eccessivo e consenta loro di darsi con devozione e con sempre rinnovata freschezza intellettuale all'adempimento degli alti e complessi doveri del magistero educativo, disposti a respingere qualunque miglioramento fluizio quale era quello del primo disegno di legge ».

Tra gli altri ordini del giorno di carattere particolare, che vennero poi discussi e votati, rileviamo i due seguenti:

**Per gli insegnanti del Collegio Uccellis**

Il Congresso Regionale degli insegnanti delle scuole medie del Veneto tenutosi in Udine il primo febbraio 1914, fa appello alla equità dell'on. ministro della P. I. perchè nella prossima proposta di legge a favore degli insegnanti medi, voglia tenere nel dovuto conto anche le tristi condizioni degli insegnanti esterni del R. Collegio «Uccellis» di Udine, di quello degli «Angeli» di Verona e di quei pochissimi di altri simil tipo che sono sparsi in diverse regioni d'Italia.

Considerando che tali insegnanti sono forniti tutti di titoli *legali*; sono stati assunti tutti in seguito a regolare concorso, e *furono* dimenticati affatto dalla legge 1906;

e *perchè al personale interno* dei medesimi collegi — maestre e istitutrici abilitate ed entrate in servizio per regolare concorso — sieno fatte le medesime condizioni degli istitutori e maestri dei convitti nazionali estendendo a tutti — insegnanti esterni e personale interno — le guarantigie giuridiche del personale delle scuole medie.

*Del Piero*

**Per un accordo fra l'Assoc. Magistrale Friulana e gl'insegnanti medii**

L'Associazione Magistrale Friulana, bene augurando ai Colleghi medi di Udine che sforzano di conseguire il riconoscimento dei loro diritti economici e morali, fa voti perchè si addivenga ad un accordo fra la Federazione I. M. e l'Assoc. Magistrale Friulana, per uno studio concorde dei programmi nelle scuole elementari e delle medie inferiori allo scopo di rendere più fattiva e proficua l'opera degli insegnanti dei due ordini di scuole; essendo necessario data la tenera età dei giovinetti che escono dalla scuola elementare per entrare nella media inferiore, una perfetta concordanza di metodi nello svolgimento dei programmi, esaminati e concretati da chi ha conoscenza della scuola;

propone:

previa deliberazione delle rispettive *associazioni*, che si nomini una Commissione mista per lo studio dell'importante argomento e per la compilazione di uno schema di programma didattico inteso ad una solida preparazione elementare che permetta la continuazione degli studi con serenità e senza alcun danno materiale e morale;

che tale schema di programma venga poi, per cura delle due Associazioni trasmesso ai rispettivi massimi Consigli Nazionali con istanza che sia sollecitamente preso in considerazione ».

Quindi il Congresso si sciolse.

## Il prezzo del Chinino di Stato

La Direzione Generale delle Privative comunica:

Il Chinino dello Stato si vende a prezzo di favore ai Comuni, alle Congregazioni di Carità, agli Enti pubblici e privati che hanno per legge l'obbligo di farne la gratuita somministrazione. I prezzi speciali, *determinati* per ciascun preparato con Decreto *Ministeriale 22 dicembre 1913, numero* 35027, sono indicati nella presente *tabella*:

Bisolfato semplice od inzuccherato in tubetti contenenti due grammi di medicinale diviso in 10 tavolette di 20 centigrammi l'una, condizionato in scatole di 5 tubetti (grammi 10 di medicinale per scatola): per ogni scatola L. 0 70, per ogni chilo L. 70.

Idroclorato inzuccherato id id. id.: per ogni scatola L 1.—, per ogni chilo Lire 100.

Bicloridrato inzuccherato id. id. id.: per ogni scatola L. 1.—, per ogni chilo L. 100.

Eul-Carbonato in cartine o tubetti contenenti ciascuno centigrammi 30 di medicinale, condizionato in scatole di 10 tubetti o cartine (grammi tre di medicinale per scatola): per ogni scatola L. 0 54, per ogni chilo L. 180

Soluzione di Bicloridrato semplice o *con guaiacolo ad uso ipodermico* in fialette contenenti ciascuna grammi 0 50 di *medicinale*, condizionate in scatole di 10 fialette (grammi 5 di medicinale per ogni scatola): per ogni scatola L. 1.20, per ogni chilo L 240.

Soluzione di Bicloridrato semplice o con guaiacolo in fialette contenenti ciascuna grammi 1 di medicinale, condizionate in scatole di 5 fialette (5 grammi di medicinale per scatola): per ogni scatola L. 1.20, per ogni chilo L. 240.

Soluzione di Bicloridrato con guaiacolo ad uso ipodermico in fiale contenenti ciascuna grammi 5 di medicinale, condizionate in scatole di 5 fiale (grammi 25 di medicinale per scatola): per ogni scatola L. 6.—, per ogni chilo L 240.

## da Valle del But

## Sul riposo settimanale

Il 9 gennaio 1908, salutavamo l'andata in rigore della legge sul riposo festivo con banchetti feste discorsi inneggianti al raggiungimento di quella *mèta agognata* che *segnava* in quei momenti per noi l'apice delle nostre *rivendicazioni* sociali, ed esultammo in quei giorni fieri della nostra conquista, non preoccupandoci di saldare con costanza i diritti acquisiti con quella legge umana strappata dopo tanti anni di lotta.

Tutte le leggi sociali che in un periodo relativamente breve, il nostro governo elargì alle classi operai, ebbero i suoi tenaci sostenitori che con sacrifizio e costanza le fecero osservare, non solo, ma propugnarono riforme audaci giuste, atte a rivendicare il diritto dell'uomo che lavora, dell'uomo che con coscienza mira alla sua elevazione morale e civile.

Cosa abbiamo fatto noi?...

*Quale esecuzione venne data* alla legge che ci sanciva un sacrosanto diritto?..

Noi a dire il vero abbiamo dormito sui nostri allori: Chi ha osato alzare la voce, chi è sempre intervenuto per far rispettare la nostra legge, ha avuto il compenso di essere deriso, deriso proprio dal compagno complice incosciente del proprio male.

E vediamo decreti Prefetizi che sospendono disposizioni di legge per ogni piccola sagruccia di campagna, ogni richiesta di sospensione è accordata... già... le amministrazioni dei capoluoghi sono sempre formate da esercenti, e questi ben s'intende tutelano i loro interessi.

Noi, noi... non siamo mai insorti con tenacia a sostenere l'inviolabilità dei nostri diritti ogni uno per conto proprio e per pusillanimità, si è reso complice dell'infrazione a quella legge che ci ha costato tanti sacrifizi.

Ben venga l'ultimo decreto Prefetizio *sia esso monito a quelli che si sentissero molestati dal desiderio di abusare come per il passato di disposizioni transitorie*; ed al convegno di domenica a Tolmezzo fra agenti e impiegati privati si afferma la necessità dell'unione di tutte le nostre forze per difendere i nostri diritti e marciare compati verso la conquista delle nostre legittime aspirazioni.

*P.*

## da Palmanova

**L'assemblea dei maestri**

Come avete annunciato, venerdì seguì l'annuale assemblea dei Maestri del nostro distretto.

Il V. Ispettore, sig. Pantarotto, consigliere della sezione, mentre porge il saluto agli intervenuti — circa una trentina — non può non far rilevare che fra la classe degli insegnanti di *Italia vi regna purtroppo* ancora una deplorevole apatia, una indifferenza *per tutto ciò che riguarda i gravi* problemi che interessano il mondo *scolastico*.

Che se ancora gli insegnanti non hanno ottenuto trattamento e miglioramenti adeguati alla loro alta missione, ciò lo devono appunto (ed è verissimo aggiungiamo noi) ascrivere a loro colpa, chè ancora, ad esempio di classi meno evolute, non possiedono lo spirito di solidarietà ed associazione.

Raccomanda a questo riguardo una instancabile propaganda fra i pochi volenterosi, per scuotere dall'ignavia gli addormentati colleghi.

Legge quindi una dettagliata relazione sull'operato suo e del Consiglio della legge A. A. F. facendo rilevare *quanto si è fatto individualmente* ed in comune per combattere questa *vergognosa piaga che imprima la scuola* coll'assunzione alla delicata missione di *personale*, non solo *privo* di titoli legali, ma ettandio di persone raccogliticcie per le infime classi sociali.

E questa *vergogna* è deplorata in Italia in generale; nel provincia di Udine in particolare; quasi noi possiamo, alla retroguardia della civiltà, possiamo ancora al livello degli attentati o dei Pellirosse.

Conclude in proposito: *Fuori i barbari!*

Seguì la relazione morale e finanziaria della signora Travaini Cappa, segretaria. Anche questa chiara, e tale ad ottenere le unanimi approvazioni.

A consigliere per il nuovo anno venne eletto ad unanimità, il chiarissimo prof. Riccardo Romanello, direttore *delle scuole di Palmanova*; il quale, dopo un ringraziamento all'uscente *signor* Pantarotto, per l'opera sua a pro della associazione e della scuola fa pure voti che nella nuova carriera gli arrida il miglior avvenire

*Aggiunge* che lui *pure farà* tutto il possibile per non venir meno alla fiducia dei maestri della sezione, adoperandosi sempre a vantaggio della classe e della scuola.

Dopo l'adunanza tutti convennero all'albergo «Rosa d'oro» dove i signori uomini, dietro gentile invito del R. V Ispettore, offersero alle altrettanto gentili colleghe il tradizionale Vermouth coi relativi biscottini.

Peccato che queste riunioni, che *tanto servono per* l'affratellamento e lo scambio di idee, non si susseguono un po' più di spesso. Sarebbe tanto di guadagnato per il prestigio della classe magistrale e per le comuni aspirazioni.

*Argo*

## da Cividale

**MONUMENTO RISTORI**

*Il* Monumento della Ristori — opera dello scultore Mondaini — è stato *ultimato di questi giorni e malgrado* i molti difetti, visibili anche all'occhio *di un profano, si può dire che piace* al pubblico per la nobiltà dell'idea e dell'eleganza delle linee.

Ora verrà cinto di una palizzata in attesa dell'inaugurazione che avrà luogo nell'aprile venturo.

**Cena d'amici**

Sabato sera si sono adunati a simposio gli amici del dott. Pocher che se ne va per stabilirsi a Venezia.

## da Maniago

**Sotto i cipressi**

Ieri *seguirono i funerali* del compianto vostro concittadino sig. Aristide Comessatti, ricevitore del locale ufficio di Registro.

La scomparsa di quest'uomo buono e affabile, da tutti stimato e ben voluto per le squisite doti dell'animo, è stata appresa da tutto il paese con sincero dolore, e davvero solenne ed imponente riuscì l'accompagnamento della salma all'ultima dimora

Senza punto esagerare si può dire che tutta Maniago, dalle autorità all'ultimo cittadino, volle parteciparvi e dare così l'ultimo tributo di compianto alla memoria del povero defunto, strappato troppo immaturamente all'affetto dei suoi cari.

*Giunto il* mesto corteo al cimitero, il nostro Sindaco co. Nicolò d'Attimis, con accento commosso, diede l'estremo saluto alla salma

Ai *congiunti tutti*, così *duramente* provati alla sventura anche per altro recente lutto, *vadano pertanto* le nostre più sentite condoglianze.

## da Pontebba

**Un incendio**

Ieri sera si sviluppò improvvisamente il fuoco nella casa abitata dallo *scalpellino Giovanni Morandini*

Dato l'allarme, accorsero i pompieri i quali dopo lungo lavoro riuscirono a domare il fuoco.

## Per la tomba di GIOVANNI PASCOLI

*Un comitato di amici e ammiratori di Giovanni Pascoli, ha promosso una sottoscrizione nazionale per degnamente provvedere alla tomba di Giovanni Pascoli Dice la circolare, che in questi gioni si sta diramando in tutta Italia:*

Faccia appello a Lei per un'opera di riconoscenza e di poesia. Giovanni Pascoli ha voluto dormire in quella sua piccola terra di Castelvecchio, sì cara al suo puro spirito virgiliano e all'arte sua. Gli fu dolce immaginare per sè un romito riposo, lassù, sul fiorito colle, presso la *semplicità degli* uomini saggi ed ignari, che Egli comprese e amò. Per tanta generosa virtù di vita, per tanta grandezza d'opere non desiderò *altro premio* che una tomba che fosse nella sua casa, solitaria e *tranquilla*, non visitata dalla curiosità della folla, ma vegliata dalla *tenerezza di pochi memori e pensosi*.

Il morto Poeta fu deposto nella cappelletta che antichi proprietari avevano costruita contigua alla casa, e che Egli aveva restaurata dedicandola alla memoria dei suoi genitori e dei suoi fratelli, per averli quasi presenti, perchè tutto il suo passato, il suo lavoro, i suoi sogni, fossero raccolti entro un unico cerchio e i suoi vivi e i suoi morti vivessero idealmente vicini La chiesetta è umile; vi giunge il sommesso rumore della casa, vuota di tanto ospite.

Si vuol degnamente decorare quella tomba Un artista altissimo, Leonardo Bistolfi, che il Pascoli predilesse, offre il lavoro e l'entusiasmo. A *lui* si era con la delicata timidezza che gli fu propria, rivolto il Poeta, perchè le forme religiose della bellezza rendessero *più sacro* quel *tempio* votivo. Leonardo Bistolfi ora ha fatto del sogno di Pascoli il sogno suo proprio, e darà ancora una volta tutto sè stesso ad un'opera di bontà, d'arte e di disinteresse.

Ma Castelvecchio è lontano, e il materiale, il trasporto e la collocazione del monumento funebre richiederanno spese che, noi pensiamo, sarà caro sostenere dagli amici di Giovanni Pascoli, dai fedeli della poesia.

Ci lusinghiamo ch'Ella, Signore, vorrà unirsi a noi perchè il voto sia sciolto e sulla tomba di questo grande Poeta che non chiese mai nulla e tanto diede di sè, venga posto un nobile segno della fede e dell'amore degli italiani.

**I PROMOTORI**

Avv. Luigi Albertini (Milano) — Artom on. Ernesto (Roma) — Bemporad comm Enrico (Bologna) — prof Giovanni Bertacchi (Milano) — A G. Bianchi (Milano) — prof. Severo Bianchini (Lucca) — Gabriele Briganti (Ripafratta) — dott. Brunelli, Presidente dell'Associazione dei Medici Condotti (Forlì) — dott cav. uff. Alfredo Caproni (Barga) — dott E. Caselini (Barga) — Alfredo Gaselli (Lucca) — Otello Cavara (Milano) — prof. Antonio Ceci (Pisa) — G. A. Cesareo (Palermo) — prof V Cian (Torino) — Cipriani Adolfo (Livorno) — Corrado Corradino (Torino) — Gabriele D'Annunzio (Parigi) — senatore Luigi della Torre (Milano) — dott. Antonio Del Prato (Faenza) — prof. Gaudenzio Fantoli (Milano) — Arnaldo Fraccaroli (Milano) — Bianca Frangialli Capelli (Pisa) — G. S. Gargano (Firenze) — prof. Piero Giacosa (Torino) — Gaudi prof. A. (Bologna).

Ettore Janni (Milano) — Onor Attilio Loero (Bologna) — prof. G. Lusena (Genova) — Mulassano avv. Pietro (Milano) — prof Augusto Murri (Bologna) — senatore Cesare Mangili (Milano) — avv. A. Marcovigi (Bologna) — avv. Pietro Mulassano (Milano) — Angiolo Silvio Novaro (Oneglia) — Ugo Ojetti (Firenze) — Adolfo Orvieto (Firenze) — Angiolo Orvieto (Firenze) — prof. Alfredo Panzini (Milano) — prof. Pietrobono (Roma) — E. Pistelli (Firenze) — senatore Marchese Ettore Ponti (Milano) — ing. Eugenio Rignano (Milano) — Maestro Giacomo Puccini (Torre del Lago) — Rava on prof. Luigi (Bologna) — ing. Giuseppe Pontremoli (Milano) — dr. Pasquale Romano (Mileto) — onor Giovanni Rosadi (Firenze) — Sarti mons. Andrea, vescovo di Pistoia e Prato — dott. Pio Schinetti (Milano) Matilde Serao (Napoli) — dott. Luigi Siciliani (Milano) — Silvagni prof. prof. Luigi (Bologna) — Renato Simoni (Milano) — Morando Stefani (New-York) — Tereili Carlo Luigi (Apricena Foggia) — cav. uff. Ferruccio Tognieri (Buenos Ayres) — onorevole Angelo Valvassori Peroni (Milano) — Vic. Vigarò (Milano) — comm. Cesare Zanichelli (Bologna).

# Cronaca Cittadina

## Il grande concerto orchestrale DELLA "GIUSEPPE VERDI"

Nella prima metà di febbraio, la Società «Giuseppe Verdi» darà un grande concerto orchestrale sotto la direzione del m. Mario Mascagni.

Eccone il bellissimo programma:

1) *Smetana* - Ouverture «La sposa venduta».
2) *Cherubini* - » «Il portatore d'acqua»
3) *Bellini* - Sinfonia «La Norma».
4) *Berlioz* - Carnevale Romano.
5) *Grieg* - a) Morte d'Ase, b) Berceuse (per gli Archi)
6) *Wagner* - Preludio I Maestri Cantori.

## Nozze Belley-Valentinis

*Oggi* dinanzi all'assessore cav. Emilio Pico, funzionante da ufficiale dello stato civile, ebbero luogo gli sponsali del tenente Pietro Belley con la signorina Adriana Valentinis figlia del carissimo amico nostro dott. Gualtiero.

Testimoni per la sposa: l'onor. bar. Elio Morpurgo ed il sig. Giusto Muratti, per il fratello dott Lodovico Belley. Altro testimonio era il comm. prof. Fracassetti, che non potè presenziare causa malattia.

Il tenente Belley, che fa parte del Battaglione «Tolmezzo», fu per 14 mesi in Libia. E' decorato con la medaglia d'argento al valore militare perchè si distinse *nell'assalto notturno* di Tebadut dove rimase ferito.

Alla *coppia* felice le nostre più vive congratulazioni e i più fervidi auguri.

## Le elezioni nell'ordine dei farmacisti

Il gruppo dei *Farmacisti Proprietari* che nella elezione di primo scrutinio ha proposto la lista uscita vincitrice, ci comunica a proposito delle elezioni di ballottaggio; di domenica ventura 8 febbraio, che il sig Colles Giacomo resistendo alle cortesi insistenze dei colleghi ha rinunciato in via definitiva alla candidatura per il Consiglio dell'Ordine in favore del collega Caviezel dott. Amilcare, per dare modo a quella estesissima zona della Provincia oltre Tagliamento di avere un rappresentante nel Consiglio

*Il Gruppo dei farmacisti proprietari* invita perciò tutti gli aderenti ed amici a votare unanimi il nome dell'egregio collega dott. Amilcare Caviezel di Pordenone.

## Ordine dei Veterinari della Provincia di Udine

Ieri alle ore 10 ant. si riunirono gli eletti a far parte del Consiglio dell'Ordine per la nomina delle cariche e per la trattazione di altri oggetti d'interna amministrazione riuscirono eletti:

Presidente cav. dott. G. B. Dalan, Vice Presidente dott. Umberto Selan, Segretario dott V. De Rosa.

## Società Veterinaria Friulana

Alle ore 14 si riunì in casa del Presidente dott. cav. *G. B. Dalan*, il Consiglio direttivo della Società Veterinaria Friulana, come *risultò* eletto il 25 scorso, per la nomina del Vice Presidente e del segretario.

Vennero eletti: Vice Presidente dott. M. Selan; Segretario dott. F. Aldrighetti.

Si deliberò pure di pubblicare nell'«Amico del Contadino» e nei giornali politici della Provincia, il bando di concorso per un lavoro sul miglioramento dei maiali in Friuli.

*Il telefono del Paese porta il N 2.11*

## Orario Ferroviario e Tram

**Partenze da Udine per**

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.58, O. 20.8.
Venezia A. 4.36, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15 M. 13.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 16.16, 18.31.

**Arrivi a Udine da**

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 16.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.70 O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 19.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.58, 17,38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 3.25, 15.6, 19.25.

---

APPENDICE DEL «PAESE» 15

**ALESSANDRO DUMAS**

# I TRE MOSCHETTIERI

sabile alla gente dabbene; e siccome io non sono che provvisoriamente moschettiere, così mi mantengo fedele a questa virtù Alle due avrò l'onore d'aspettarvi al palazzo del signor di Trèville. Colà vi indicherò il miglior luogo

I due giovani si salutarono; indi *Aramis* si allontanò rimontando la contrada che conduceva al Lussemburgo, mentre che d'Artagnan, vedendo che si faceva tardi, prendeva la strada dei Carmelitani scalzi, dicendo fra sè: — Veramente così non posso durarla; ma almeno, se dovrò morire, sarò ucciso da un moschettiere

**V. — I moschettieri del re e le guardie del cardinale**

D'Artagnan non conosceva alcuno a Parigi. Andò dunque all'invito di Athos senza condurre il suo padrino, deciso di accontentarsi di quello che avesse scelto il suo avversario Era d'altronde sua decisa intenzione di fare al bravo moschettiere tutte le convenevoli scuse, senza viltà però, avendo *egli scolpito in cuore la ferma* determinazione di non staccarsi dai *consigli di suo padre*, che consistevano: nel non tollerare oltraggio dal alcuno che dal re, dal cardinale e dal signor di Trèville. Ecco dunque perchè camminava diritto verso il convento dei Carmelitani scalzi, fabbricato senza finestre, circondato da aridi prati, e che era il solito convegno delle persone che avevano tempo da perdere.

Allorchè d'Artagnan giunse in vista del ristretto terreno che si stendeva ai piedi del monastero, Athos attendeva solamente da cinque minuti e suonava mezzogiorno. Era dunque puntuale all'invito.

Athos, che la sua ferita faceva sempre terribilmente soffrire, sebbene fosse stata recentemente curata dal medico del signor di Trèville, s'era seduto sopra un termine ed attendeva il suo avversario con quel tranquillo e nobile contegno che lo aveva sempre distinto. All'apparire di d'Artagnan alzossi e gli andò gentilmente incontro. Questi dal canto suo s'avvicinò al suo avversario col cappello in mano, la cui piuma toccava fino a terra.

— Signore, disse Athos, feci prevenire due miei amici che mi serviranno da padrini, ma questi non sono ancora *giunti*: mi *sorprende il loro ritardo*: non ne sono avvezzi — Io non ho padrino, o *signore*, rispose d'Artagnan, mentre, giunto ieri soltanto a Parigi, non conosco ancora alcuno, fuori del signor di Trèville, al quale fui raccomandato da mio padre che ha l'onore d'essere uno dei suoi amici.

Athos riflettè un momento, indi gli chiese:

— Voi dunque non conoscete che il signor di Trèville? — Sì, o signore non conosco che lui. — Eh allora! continuò Athos, parlando, un poco fra sè, un po' con d'Artagnan: allora, se vi uccido vi avrò fama d'un mangia ragazzi. Adagio, signore: rispose l'Artagnan con un saluto che non mancava di dignità: adagio, dacchè voi mi fate l'onore di snudare la vostra spada contro di me con una ferita che deve esservi molto incomoda.

— Moltissimo anzi, sulla mia parola, e voi m'avete fatto un male del diavolo, ma adoprerò la mano sinistra, vi sono avvezzo in simili circostanze E non crediate già che vi faccia grazia, dacchè adopero indifferente mente le due mani, sarà anzi uno svantaggio per voi: un mancino imbarazza molto le persone che non ne sono prevenute. Mi spiace di non avervi manifestata *prima* una tale circostanza.

— Signore, disse d'Artagnan inchinandosi di nuovo, voi siete cortese in modo che vi sarò veramente riconoscente.

— Mi confondete, rispose Athos coi suoi modi da gentiluomo. Parliamo d'altro, ve ne prego, almeno se ciò non vi dispiace) Ah! perdio, m'avete fatto molto male! la spalla mi abbrucia. — Se vi degnaste di permetter mi... disse d'Artagnan con timidezza. — Che, o signore? — Ho un balsamo miracoloso per le ferite, un balsamo che mi segnò mia madre, e del quale feci io stesso la prova. — E così? — E così sono sicuro che in meno di tre giorni questo balsamo vi guarirebbe, per me sempre un grande onore il battermi con voi.

D'Artagnan pronunciò queste parole con una semplicità tale, che aveva onore alla sua gentilezza, senza altrimenti portar taccia al suo coraggio.

— Bene, o signore, disse Athos, ecco una proposizione che mi piace, non già che l'accetti, ma sente del gentiluomo una lega distante. Ma da qui a tre giorni si saprebbe che noi dovevamo batterci, e verrebbe *impedito* il nostro duello. Ma quanto tardano di venire questi balocchi!... Oh! eccone uno mi sembra.

In fatto dal lato della contrada Vaugirard cominciava a comparire la gigantesca figura di Porthos.

— Come! sclamò d'Artagnan, il vostro primo testimonio è il signor Porthos? — Appunto; vi dispiacerebbe forse? — Niente affatto. — Ed ecco il secondo. — Come! gridò con accento di maggior sorpresa che la prima, il vostro secondo testimonio il signor Aramis? — Certamente; ma non sapete voi che noi siamo sempre assieme, e che nei moschettieri e nelle guardie, alla Corte ed in città, Athos, Porthos ed Aramis si chiamano i tre inseparabili?

Frattanto Porthos s'era avvicinato ed aveva salutato colla mano Athos; indi, volgendosi a d'Artagnan, rimase sorpreso. Notiamo fra parentesi che aveva cambiato cintura e lasciato il mantello.

— Ah! ah! diss'egli, cos'è questo? — Io mi batto col signore, rispose Athos, indicando colla mano d'Artagnan. — Mi batto io pure con lui, disse Porthos. — soltanto ad un'ora rispose d'Artagnan. — Ed io pure mi

(*Continua*)